

## RAPPORTO “LA BUONA SCUOLA”

### PROPOSTE PER

### RENDERE ORDINARIO L’INSEGNAMENTO DELLA CITTADINANZA EUROPEA NELLA SCUOLA

#### Premessa

L’insegnamento della cittadinanza europea nella scuola, per quanto previsto negli orientamenti dell’Unione europea e, in Italia, del MIUR<sup>1</sup>, è demandato pressoché esclusivamente a insegnanti e dirigenti scolastici “europeisti”, con il risultato che nella maggior parte dei casi risulta episodico o comunque non sufficientemente diffuso. Ne deriva una conoscenza approssimativa della UE da parte dei cittadini italiani che la recente indagine Eurobarometro (Special Eurobarometer n. 415, pubblicato nel maggio 2014) ha imbarazzantemente riportato alla ribalta.

**La consapevolezza di essere cittadini europei è la preconditione non solo per cogliere le opportunità derivanti dalla nostra appartenenza alla UE ma anche per partecipare a pieno titolo al suo orientamento.**

In un dialogo costante con gli insegnanti, il Centro in Europa ha dedicato a questo argomento diversi progetti e seminari di approfondimento nel corso degli anni, giungendo alla conclusione che l’insegnamento della cittadinanza europea dovrebbe essere inserito verticalmente (dalla scuola dell’infanzia a quella secondaria) e trasversalmente (nell’ambito di diverse materie); per questo con l’appoggio dell’USR per la Liguria stiamo realizzando insieme a 5 IC della nostra regione una sperimentazione di alcune proposte pratiche elaborate da un nostro gruppo di lavoro composto principalmente da docenti.

Se risulta poco praticabile l’inserimento dell’insegnamento della cittadinanza europea quale nuova materia curricolare, va invece ribadito il suo inserimento trasversale nelle diverse materie, a cominciare da “Cittadinanza e Costituzione”, in quanto la cittadinanza europea rappresenta una vera e propria attuazione e sviluppo della Costituzione italiana.

Riteniamo che il Rapporto La Buona Scuola possa essere l’occasione per introdurre alcune misure “strutturali” nell’ordinamento scolastico che favoriscano un insegnamento “ordinario” della cittadinanza europea nella scuola, cogliendo la concomitanza con la presidenza italiana dell’Unione europea

#### Proposte

---

<sup>1</sup> Nel nostro ordinamento scolastico la dimensione europea è stata introdotta nel 1992 per effetto dell’art. 126 Trattato di Maastricht (“L’azione della Comunità è intesa a *sviluppare la dimensione europea dell’istruzione ...*”) articolo espressamente richiamato dall’art. 4 del Testo unico delle norme sull’istruzione (dpr 16 4 1994, n. 297). Sulla presenza della dimensione europea nell’ordinamento scolastico si veda di Luciano Corradini **La dimensione europea dell’istruzione, nel contesto di Cittadinanza e Costituzione** (Bari) in USR Puglia, *Praticare l’Europa*, a cura di R. Diana, Ed. La Meridiana, Molfetta 2013, pp. 97-114

- Il Rapporto intende incentivare l'insegnamento delle lingue e dell'informatica. Il Governo potrebbe quindi dare indicazioni esplicite perché ciò sia fatto includendo attività attinenti alla cittadinanza della UE, ad esempio nell'ambito dell'uso della metodologia CLIL e attraverso l'utilizzo del programma europeo eTwinning, che include entrambi questi strumenti.
- Il Rapporto intende incentivare la formazione degli insegnanti. Il Governo potrebbe dare indicazioni perché una parte di questo aggiornamento sia dedicato alla cittadinanza europea, avvalendosi anche del programma europeo Erasmus +. Spesso gli insegnanti non sono sensibili al tema UE semplicemente perché non ne sanno abbastanza.
- Anche se la riforma dell'esame di maturità non è argomento del Rapporto, il Governo potrebbe introdurre gradualmente le tematiche europee nelle prove nazionali degli esami che terminano i corsi di studio di primo e secondo ciclo; potrebbe altresì inserirle nella parte di cultura generale dei test di ammissione alle facoltà universitarie e invitare l'Invalsi a sondare capillarmente con test i livelli di conoscenza della popolazione scolastica italiana, in modo da spingere i docenti a trattare l'UE nelle ore curricolari.

Queste proposte sono condivise da: Pino Boero, Gianni Butcovich, Angelica Canevari, Monica Canu, Maddalena Carlini, Mara Carocci, Alessandro Cavalli, Alessandro Clavarino, Sergio Cofferati, Luciano Corradini, Silvia Costa, Paola Faorlin, Carlotta Gualco, Carla Guglieri, Giunio Luzzatto, Armanda Magioncalda, Pasquale Moliterni, Sonia Pastorino, Aurora Pittau, Andrea Porcarelli, Gloria Rossi, Chiara Saracco, Desi Slivar, Giuliana Zanetti